
ESCURSIONISMO IN TOSCANA

VALLE DELLE FONTI E MIRTETO

Oggi torniamo in Toscana, che in questo periodo offre un clima ottimale per le escursioni. Una terra che offre panorami stupendi con il Monte Amiata, le Alpi Apuane, le colline senesi, la Maremma, la costa e le isole dell'arcipelago dell'Elba e che è stata all'avanguardia nel commercio marittimo e nella democrazia.



Una terra che ospita città come Firenze, Pisa, Siena, Lucca, Arezzo, Volterra, San Gimignano e che ha dato i natali a personaggi come Dante, Boccaccio, Giotto, Leonardo, Michelangelo. Una terra di grandi capolavori naturali, umani e culturali, che è prolifica di tante cose, dall'arte all'enogastronomia. Una terra che ha profondamente influenzato anche la gastronomia ... francese. Attraverso Caterina de' Medici (sposata a Enrico II) e, successivamente, con Maria consorte di Enrico IV, alcune specialità francesi si sono infatti ispirate alla cucina toscana. Caterina, in particolare, non soddisfatta dello stile alimentare trovato oltralpe, fece arrivare numerosi cuochi da Firenze, per cercare di migliorare la qualità complessiva dei cibi. Ça va sans dire che il successo fu tale che i francesi la considerano la madre fondatrice della cucina francese.

Una terra, la Toscana, che è anche spartiacque tra i formaggi vaccini e i pecorini, che qui iniziano a predominare, raggiungendo squisite vette di sapore. Una terra dove etruschi e romani, come ricorda anche Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* e negli Epigrammi di Marziale, hanno gettato le basi per quella tradizione di buona tavola, italianità e gusto che assicurano all'escursionista piace-

re e soddisfazione al termine di una giornata trascorsa in giro per sentieri. Non per nulla "...caseus etruscae signatus imagine lunae...".

Quello che oggi descriverò è un percorso circolare relativamente facile, che permette di stare in mezzo alla natura e di fare un passo a ritroso nel tempo, a quando l'area del Monte Pisano era sede di eremiti e di monasteri.

La partenza è prevista dal Cisternone di Asciano Pisano (115 m). Si tratta di una struttura nata nel XVI secolo per soddisfare l'esigenza di raccogliere le acque della Valle delle fonti per poi convogliarle verso Pisa con l'acquedotto mediceo che, ancora oggi, mostra i suoi 954 archi lungo la strada che da Asciano porta verso Piazza dei Miracoli, per una lunghezza complessiva di circa 6 km.

Le acque, convogliate dalle numerose fonti presenti lungo la valle, veniva filtrata all'interno di varie strutture appositamente edificate, dentro le quali si trovavano delle vasche con della ghiaia, sabbia o carbone, che trattenevano le impurità naturali. L'acqua così trattata arrivava al Cisternone, dove era raccolta in una grande vasca di decantazione di circa 350 mc, prima di iniziare l'ultima parte del viaggio, che l'avrebbe portata prima a percorrere una tubatura situata all'interno di una galleria sotterranea percorribile di





1 m per 1,30 m di altezza fino alla Casa del Fontaniere (che aveva il compito di regolare il flusso di acqua da inviare verso Pisa), immobile che si incontra lungo la strada di avvicinamento al Cisternone, per poi immettersi sull'acquedotto e sfociare in tutte le fontane della città. La realizzazione dell'opera richiese circa 25 anni, fu iniziata per volontà di Ferdinando I e conclusa da Cosimo I de'

Medici. All'interno della vasca di decantazione è ora situato un plastico che riproduce l'acquedotto mediceo e, grazie a una pavimentazione trasparente, i visitatori possono camminare sopra la vasca ammirando la riproduzione del progetto realizzato.

La struttura del Cisternone, risultato dell'ampliamento condotto alla fine del XVII secolo dal Granduca Cosimo III, è stata recentemente restaurata e tutta l'area è stata valorizzata e resa fruibile anche per scampagnate e pic-nic. Sono, inoltre, presenti alcuni barbecue in pietra, da usare sempre nel rispetto delle norme di sicurezza, per evitare incendi e danni a cose e persone.

Imbocchiamo il sentiero 119 incontrando, all'altezza del ponte che segna la deviazione con il sentiero 121 verso l'antico borgo di Mirteto (132 m), una prima fonte d'acqua dove riempire le borracce.

Si prosegue poi in salita lungo il sentiero 119 che è ben segnato, accompagnati dalla rilassante colonna sonora che caratterizza questa escursione, ovvero il suono dell'acqua che scorre lungo i ruscelli, formando spettacolari piccole cascatelle. Da segnalare che durante i mesi estivi è possibile che il flusso d'acqua dei ruscelli sia ridotto o, talvolta, assente, in quanto c'è l'esigenza di rifornire prioritariamente l'acquedotto per gli usi urbani. Lungo il percorso incontriamo spesso anche delle piccole strutture moderne, dentro le quali sono state sistemate delle valvole di controllo del flusso idrico.

A circa metà strada per la Scarpa di Orlando il percorso si



fa più tortuoso e ripido, con la presenza di passaggi dove, specialmente in primavera, scorre l'acqua. Bisogna, quindi, fare attenzione a non scivolare.

Qui la fauna offre una notevole biodiversità, specialmente considerata la ridotta estensione dell'area. In particolare l'entomofauna presenta caratteristiche storiche diverse da quelle delle altre specie presenti nella provincia di Pisa. Laddove l'acqua è più abbondante (ruscelli, pozze, ecc...) sono presenti numerosi organismi che trovano nelle acque stagnanti il loro habitat naturale. Tra questi il *Gyrinus natator*, un coleottero di colore nero brillante, cacciatore dotato di notevole mobilità in acqua. È poi presente l'*Hydrous piceus*, un coleottero idrofilo che vive sott'acqua grazie a una bolla d'aria sotto le elitre, la *Notonecta glauca*, predatore subacqueo che utilizza le zampe come remi, riuscendo a catturare anche avannotti e girini. Ma l'insetto più famoso e probabilmente più conosciuto di tutti quelli presenti in acqua è, però, l'insetto pattinatore (*Gerris gibbifer*), impropriamente anche chiamato ragno d'acqua. Sfruttando la tensione superficiale dell'acqua, infatti, questo insetto sembrano pattinare sulla sua superficie. Nelle vicinanze dei frequenti corsi d'acqua sono anche presenti numerosi anfibi come la salamandra (*Salamandra salamandra*), la rana agile (*Rana dalmatina*) e il rospo comune (*Bufo bufo*), che può deporre fino a 7.000 uova in cordoni lunghi anche 5 metri.

Giunti alla Scarpa di Orlando (300 m circa) ci immettiamo sul sentiero 117. Girando verso nord (a sinistra) ci dirigiamo verso Mirteto, un borgo così chiamato perché si trovava in un'area ricca di piante di mirto, oggi quasi del tutto scomparse. Il tragitto da Scarpa di Orlando a Mirteto





è abbastanza breve (15 minuti) e sostanzialmente privo di dislivelli o difficoltà ma molto panoramico.



L'antico borgo monastico di Mirteto (282 m) si trova sulle pendici del Monte Conserva ed è ormai abbandonato da decenni. L'edificio più interessante è una chiesa in stile romanico risalente al 1150, intitolata a Santa Maria di Mirteto, all'epoca dipendente dalla Badia di San Michele alla Verruca.

Strutturata in unica aula absidata, conserva alcune interessanti decorazioni scultoree altomedievali. Diventato borgo monastico, rimase attivo fino al XVIII secolo, quando la sua opera artistica più rilevante, la quattrocentesca "Madonna della Neve", fu portata ad Asciano ed è ora visibile presso la locale chiesa.

Fino al suo abbandono l'antico complesso ha mantenuto l'assetto medievale, con il pozzo per l'acqua e la meridiana su un fianco della chiesa, il cui tetto oggi è mancante. Gli annessi monastici e le circostanti abitazioni rurali sono pericolanti e la visita, per motivi di sicurezza, ne è caldamente sconsigliata.

Tuttavia, l'area del borgo può essere utilizzata per una rilassante sosta sul prato adiacente la chiesa, dove sono ancora presenti degli alberi di susine che, se nella giusta stagione, possono essere gustate con piena soddisfazione. Per il rientro da Mirteto basta proseguire lungo l'agevole sentiero 121 in discesa fino al già ricordato ponticello e il sentiero 119, dal quale si ritorna al Cisternone (tempo previsto da Mirteto circa 45 minuti).

Qualora, invece, si dovesse decidere di estendere l'escursione, da Mirteto si può procedere verso il Passo della Conserva (558 m) lungo il sentiero 121 che, in questo tratto, presenta una salita abbastanza ripida e faticosa (45 min), da affrontare con attenzione. Al Passo della Conserva possiamo poi raggiungere la vetta del Monte Faeta (831 m) proseguendo verso sud lungo il sentiero 00, molto ripido (circa 1 ora). Da questo punto è consigliato il rientro via Campo di Croce (612 m) e Via Tobler fino ad Agnano Pisano (2,5-3,5 ore se allenati), specialmente se stanchi o se le rocce sono scivolose. Dal Passo della Conserva, incamminandosi sul sentiero 00 verso nord si può, invece, raggiungere il Passo di Dante (215 m) e San Giuliano Terme in circa 2,5 ore. Il rientro ad Asciano dai due paesi può avvenire o a piedi via strada asfaltata (circa 2-2,5 km) oppure con i mezzi pubblici (ricordarsi di verificare gli orari del servizio).

Per informazioni sulle condizioni del percorso ed escursioni guidate: Associazione "Piedi in Cammino" www.piediincammino.it (anche su facebook) Michele o Francesca e-mail presidente@piediincammino.it

text & ph Renato Scarfi